

In libreria

La violenza nascosta tra "la brava gente"

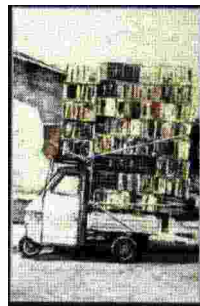
Francesco Musolino

“**C**arne mia”, il nuovo romanzo di Roberto Alajmo (Sellerio) comincia con due ragazzini che camminano dal lato dell'ombra, su una strada assolata. Ma si comincia dalla fine. Roberto Alajmo tesse una bella vicenda ambientata negli anni Novanta al Borgo, il quartiere popolare di Palermo incastonato ai margini della zona più prestigiosa della città. La famiglia Montana campa grazie a una bancarella – perennemente abusiva, nel disinteresse della burocrazia – di frutta e verdura fondata dal padre Calogero, ma quando questo scompare all'improvviso tocca alla moglie e ai figli farsi avanti e spezzarsi la schiena.

I figli sono due ragazzi molto diversi: Franco, è gran lavoratore, Enzo è l'opposto, rimane a casa senza alcun desiderio di fare la propria parte e si fidanza con una ragazza che finisce per convivere con lui e la madre anziana, parassiti che riemergono dalla stanza da letto assonnati e affamati, svuotando il frigo per poi eclissarsi daccapo. Non solo, Enzo e la sua fidanzata piombano nel baratro dell'eroina, iniziano a rubare soldi alla madre e come se non bastasse lei rimane anche incinta. Ma questa nascita anziché cambiare le cose le peggiora drasticamente. Perché la nonna finisce per fare la madre e anche Franco si rivela uno zio premuroso, ma il bambino, chiamato Calò in onore del padre, subisce violenze domestiche e ha sempre fame. Poi tutto precipita.

“Carne Mia” è il terzo atto di una trilogia (con “Cuore di Madre” ed “E stato il figlio”) che rac-

Roberto Alajmo

Roberto Alajmo
Carne mia

SELLERIO, PP. 296, EURO 16

conta il legame fortissimo che stringe e talvolta condanna i consanguinei e mette al centro di tutto la città di Palermo, i suoi colori, il vociare dei vicoli, il brio del dialetto e la violenza che si cela, insospettabile, fra la brava gente. Una storia dura narrata con grande capacità, un libro che si legge in un soffio e ti lascia dentro un peso, tante domande con cui fare i conti.

Roberto Alajmo, palermitano di nascita, è un noto giornalista e scrittore che dal 2013 dirige il Teatro Biondo di Palermo. Tra i suoi libri ricordiamo “Palermo è una cipolla” (Sellerio, 2005), “L'arte di annacarsi” (Laterza, 2010), “Arriva la fine del mondo (e ancora non sai cosa mettere)”, edito da Sellerio nel 2012. ◀

